

# La Regione spiazza tutti

*Il romanzo sul cantiere più discusso della città si arricchisce di nuovi capitoli*

## POLEMICA

*Nella foto grande, il cantiere di piazza Bilotti. In basso, Sergio Nucci e Stefania Frasca*



Più che chiarire, il comunicato su piazza Bilotti pubblicato dal dipartimento regionale Lavori pubblici sembra aver confuso ulteriormente le idee dei cosentini.

**Sergio Nucci all'attacco Commissari indagati, pali di troppo, perizie copiate lavori abusivi: il consigliere chiede chiarezza al Comune**

D'altra parte, quelle frasi sul progetto presentato lo scorso 31 luglio «assolutamente non autorizzabile - in quanto carente di numerosi elaborati e contraddittorio in merito ad alcune ipotesi poste a base dei calcoli strutturali - e parzialmente eseguito abusivamente, come già segnalato alla competente autorità giudiziaria» non potevano passare inosservate. Tutte le rassicurazioni dell'amministrazione comunale sulla bontà del proprio operato cozzano infatti con quanto detto dalla Regione e così l'opposizione torna alla carica. Il più polemico? Sergio Nucci, che affida a una nota tutti i suoi dubbi. «Si aveva - esordisce l'esponente di Buongiorno Cosenza - molta fretta di fare, su quella piazza, a quanto pare. Tanto da presentare il progetto con una "procedura sbagliata" che non comprende i dettagli sull'esecuzione della palificata, né quelli sul parcheggio sotterraneo e che integra e reintegra

giorno dopo giorno, fino a far decidere alla Regione di inviare le carte in Procura. Sono parole e atti che pesano - prosegue il consigliere - quelli della Regione Calabria che, almeno sulla carta, è guidata da persone dello stesso schieramento del nostro sindaco. O qualcosa è cambiato? O alcuni dirigenti messi nei posti chiave in Comune tradiscono la tenden-

za a passare dall'altra parte?». I dubbi non si fermano qui: Nucci ricorda il caso della perizia geologica copiata di sana pianta su cui la Procura «non ha potuto procedere non perché non fossero state commesse irregolarità, ma perché - citando il decreto di archiviazione sventolato come una coppa dal sindaco - "le polemiche scoppiate a seguito della scoperta del 'plagio' (...) hanno consentito agli indagati, pronti alla consumazione del disegno criminoso, di arrestarsi in corso d'opera ed eliminare eventuali tracce dell'illecito in itinere"»; ironizza poi sul fatto che a partecipare alla gara per la piazza sia stata sempre e solo la medesima ditta; ricorda infine che «uno dei consulenti pagati lautamente dal Comune per vigilare sui lavori, è finito nella maxinchiesta sui lavori della Tav insieme all'ex

governatrice dell'Umbria Lorenzetti». Il riferimento è all'ingegner Coletta, membro della commissione di alta vigilanza sull'appalto in questione insieme all'avvocato Oreste Morcavallo e l'architetto Stefania Frasca. A quest'ultima, ospite della redazione de *L'Ora* nel pomeriggio di ieri, abbiamo chiesto delucidazioni in merito all'opportunità che Coletta - innocente fino a prova contraria - faccia ancora parte della commissione in attesa di essere giudicato dai magistrati. «Non vedo il motivo perché debba farsi da parte, né posso essere io a dirgli di farlo», ha chiosato l'architetto Frasca, prima di discutere di altri aspetti contraddittori dell'appalto. La presenza di una sola offerta per i lavori banditi? Liquidata così: «A gare ben più ricche (come quella per la metro leggera, ndr) non ha partecipato

nessuno, questa comunque non poteva essere truccata perché ho tenuto io stessa i documenti relativi al bando fino al giorno della pubblicazione». Le pubbliche accuse di Occhiuto al Genio civile e alcuni suoi funzionari? «Il sindaco ha sbagliato... a non fare nomi: se si sceglie di attaccare bisogna andare fino in fondo, altrimenti meglio assumere un atteggiamento più compassato». La palificazione "sovradimensionata"? «Il direttore dei lavori avrà pensato che fosse necessaria, anche alla luce delle polemiche sulla perizia». L'architetto Frasca, poi, offre un'altra chiave di lettura alla nota della Regione: «Se il Comune ha presentato una nuova integrazione al progetto il 5 novembre significa che ora ci saranno 60 giorni di tempo per valutarla». Tradotto: il progetto rischia di saltare. I due mesi scadono infatti all'inizio di gennaio, pochi giorni dopo quel 31 dicembre entro il quale il Comune deve spendere almeno 5 milioni di euro per la nuova piazza. Se tutto rimanesse fermo fino ad allora sarebbero guai seri. Frasca, però, è convinta che non si arrivi a tanto, anche perché poi qualcuno dovrebbe assumersene la responsabilità: «Dubito - sostiene l'architetto - che succeda: il dirigente che ha fermato la pratica potrebbe trovarsi a rispondere di tasca propria del danno erariale inflitto a Cosenza qualora si dimostrasse che i problemi sollevati non fossero poi tali. Il rischio piuttosto è che l'Ati che si è aggiudicata l'appalto possa chiedere i danni a Palazzo dei Bruzi, questo ritardo renderà necessario ridefinire il piano economico adottato finora». Ma la piazza sarà sicura? «Certamente, si sta creando allarme senza motivo».

CAMILLO GIULIANI

e.giuliani@loradellacalabria.it

